

Le richieste del Carroccio

# «Ce l'ho sempre duro». E Bossi punta alla Rai

*Il Senaturo si gode la vittoria e passa all'incasso. L'obiettivo è rafforzare la sede milanese della tv di Stato*

■ ■ ■ **MATTEO PANDINI**

■ ■ ■ Cena della pace tra il premier e Umberto Bossi, ieri sera a Roma. La Lega c'è arrivata con la pancia piena, grazie all'abbuffata sulle partecipate regionali Cestec e Finlombarda (quest'ultima è la finanziaria del Pirellone), che col completamento dei riasseti della governance hanno avuto una robusta iniezione di lumbard.

Ma l'appetito vien mangiando. E l'oste Umberto Bossi ha buttato giù un conto salatissimo per il premier. Alcune richieste sono indipendenti dalla faccenda libica, e sarebbero state avanzate anche senza le tensioni sulla missione. Ma il momento politico ha consentito al leader padano di tirare la corda ancora un po'. Tanto che dopo le amministrative gli uomini di Bossi contano di ricevere poltrone importanti, nel governo ma non solo.

Nell'esecutivo, escludendo l'allargamento del numero di poltrone, il Carroccio dovrebbe sfruttare il rimpasto per avere almeno due sottosegretari. Si parla di Agricoltura e Attività produttive, da assegnare a una rosa di nomi tra cui spuntano Matteo Brigandì, decaduto da consigliere laico del Csm, e il capogruppo alla Camera Marco Reguzzoni che però smentisce.

Il vero obiettivo dei padani resta la Rai. Dove insistono per strappare la direzione di Rai2 spingendo l'ex direttore di *Libero* Gianluigi Paragone. Un modo, spiegano da via Bellerio, anche per realizzare il rafforzamento della tv di Stato a Milano, oltre che per piazzare un'altra bandierina a viale Mazzini dove si sentono poco rappresentati (hanno sponsorizzato Antonio Marano, vicedirettore generale, e il direttore di Isoradio *Alto Papa*). Occhi puntati anche sulle municipalizzate. Bossi ha cominciato la caccia grossa al colosso A2A, la multiutility frutto del matrimonio tra AEM SpA Milano e ASM SpA Brescia: vuole ridimensionare la presenza dell'ala ciellina del Pdl, facendo schizzare in alto i suoi fedelissimi, tra cui si segnala - nel consiglio di sorveglianza - Bruno Caparini.

Mica è finita. I progetti futuri di Bossi prevedono il vicesindaco di Milano (Matteo Salvini), il trasferimento della Consob sotto la Madonnina e un'accelerata al progetto di un dicastero al Nord. «Ce l'abbiamo sempre duro!» ha

urlato Umberto ieri mattina. E a parole ha cementato l'alleanza col premier, anche dopo le belle frasi riservate dal Cavaliere a Giulio Tremonti, indicato come possibile successore nel 2013: «Dopo il premier non ci sarà il diluvio» assicura il ministro per le Riforme «Berlusconi resterà a lungo, si sa che io sono amico di Tremonti ma secondo me Berlusconi dice le cose per allontanare il più possibile il momento». Peccato, in una giornata positiva per Bossi, che ci sia la grana di Parmalat: i francesi sembrano a un passo dall'acquisto, e il leader leghista si dice «preoccupato».

